

→ **Caso choc a Trento** Appena nata, la bambina è stata allontanata dalla madre. Il perito: abuso
→ **Affidamento preadottivo** già predisposto. Il legale: «Il Servizio Sociale ha detto inesattezze»

Vive con 500 euro al mese «Non può tenere sua figlia»

Il caso risale a gennaio. Povera, vive in una casa protetta da quando ha 14 anni. Il Tribunale dei minori decide che non può essere madre e le toglie la bimba appena nata: «È adottabile». Lei non si rassegna e fa ricorso.

MA.GE.

mgerina@unita.it

Una madre: è povera, costretta a campare con cinquecento euro al mese, ha vent'anni, da quando ne aveva quattordici se ne è andata di casa e da allora vive in una casa protetta, a Trento. Una bambina, sua figlia: la madre ha deciso di metterla al mondo, anche se ha già un figlio, in affido condiviso, e anche se sa già che non ha abbastanza soldi per mantenerla. Magari avrebbe potuto essere aiutata anche questa volta. Niente da fare, la bambina le è stata tolta dalle braccia appena nata. I servizi sociali su disposizione del Tribunale dei minori di Trento hanno deciso che, appena tagliato il cordone ombelicale, le loro vite dovevano essere separate. Meglio per la bambina essere adottata. E pazienza se la madre non vuole e da allora continua a lottare per riabbracciare sua figlia. Contro una decisione che vive come una ingiustizia.

Lo stesso perito di parte sentito dal Tribunale di Trento, Giuseppe Rapisarda, considera quella decisione «un abuso». «La ragazza aveva scelto di tenere la bambina chiedendo un affido condiviso perché momentaneamente non era in grado di mantenere, il Tribunale senza interpellarla ha dato avvio alla procedura di adottabilità togliendole la bambina», spiega. È stato lui per primo a denunciare la vicenda, due mesi fa, alla stampa locale. «La ragazza non ha neppure problemi di tossicodipendenza», semmai ha problemi economici perché «vive con un reddito mensile di 500 euro», aveva spiegato. Possibile che a una ragazza venga impedito di essere madre solo perché povera? Subito era partita una gara di solidarietà. Camion



Foto Ansa

Napolitano ai genitori di Sarah: «Massimo impegno per trovarla»

ROMA ■ Scambio di messaggi tra il presidente della Repubblica e i genitori di Sarah Scazzi, la 15enne scomparsa il 26 agosto ad Avetrana. «Posso assicurarvi - ha scritto Napolitano - che è già in atto e continuerà ad essere profuso il mas-

simo impegno investigativo e operativo nella ricerca di Sarah». Pronta la replica di Concetta Serrano Spagnolo, mamma di Sarah: «Ringrazio il presidente per la grande sensibilità e per la prontezza con cui ha risposto al mio appello».

di pannolini, passeggini, vestitini, sufficienti a foraggiare più di un centro per l'infanzia. Una donna di 82 si era persino offerta di ospitare madre e figlia. I magistrati hanno spiegato che

L'avvocato
«Dovevano darle aiuto e non toglierle la bambina»

Gli esperti
«Grave recidere per sempre il legame tra madre e figlia»

la «fragilità» non era solo economica.

Ieri, il Tribunale dei minori ha deciso che la bambina, ormai allontanata dalla madre considerata incapace di accudirla, potrà essere adottata. L'af-

fidamento preadottivo è già stato disposto, senza neppure aspettare i tempi per l'impugnazione.

Non è possibile che i giudici «abbiano avvalorato le inesatte informazioni del Servizio sociale che imputano alla mamma immaturità, povertà materiale ed emotiva e l'avvio della gravidanza come elemento di fragilità, colpa e incoscienza», si dice incredula il legale della donna, l'avvocato Mari-stella Paiar, decisa ora a presentare ricorso.

«I GIUDICI HANNO FRAINTESO»

La consulenza chiesta dal Tribunale «aveva evidenziato come la mamma "non ha estremi di irrecuperabilità tali da negarle di essere una mamma sufficientemente capace", e grazie alla adesione ai programmi di sostegno dei servizi sociali sta dimostrando "una evoluzione positiva che indica la possibilità di intraprendere una rela-

zione assistita con la figlia"», spiega. I giudici - protesta - l'hanno fraintesa e hanno disatteso anche «le conclusioni di tutti i difensori e del pm che proponevano di offrire una opportunità alla mamma e alla bambina conformemente alle numerose sentenze della Cassazione e della Corte Europea che dichiarano come prima di un simile distacco vadano indagate ed attivate tutte le possibilità di sussidi ed aiuti territoriali per rispettare il diritto del minore a crescere con i genitori naturali».

Dura la denuncia degli avvocati matrimonialisti: «È un provvedimento grave che reciderà per sempre i rapporti tra la madre e la figlia. L'adottabilità di un minore deve essere "l'ultima spiaggia" di un lunghissimo e serissimo percorso, organizzato dal Tribunale al fine di recuperare ogni problematico rapporto tra i genitori ed i figli». ❖